I NODI DELLA REGIONE

L'ASSOCIAZIONE DEI COSTRUTTORI LANCIA L'ALLARME: AUMENTANO I DISOCCUPATI NEL SETTORE EDILE

Il 2011 anno nero per gli appalti

L'Ance Sicilia: imprese al collasso

Maggio e luglio i mesi peggiori con un crollo delle opere in gara di quasi il 50 per cento

A cause storiche quali carenza di progetti e di risorse, incapacità di utilizzare i fondi disponibili, ostacoli normativi e burocratici si sono aggiunti i vincoli del patto di stabilità.

Giuseppina Varsalona

PALERMO

●●● Calano gli appalti pubblici in Sicilia, aumenta la disoccupazione. Il 2011 si è chiuso con un ulteriore crollo del settore delle opere pubbliche e con una parcellizzazione del mercato che ha aggravato la già tragica crisi delle imprese, costrette a licenziare o a chiudere. È la fotografia scattata dall'Osservatorio regionale dell'Ance Sicilia, l'associazione dei costruttori edili, che, prendendo in esame i bandi pubblicati sulla Gazzetta ufficiale della Regione, ha registrato che nel periodo gennaio-ottobre 2011 sono state poste in ga-

ra 467 opere, per un importo complessivo di appena 428,8 milioni di euro, manifestando un totale di 22 milioni in meno rispetto allo stesso periodo del 2010, pari cioè a un calo di quasi il 5%. I mesi peggiori sono stati maggio (- 48,5%) e luglio (- 33,5 %), parzialmente compensati dal "boom" di settembre con un + 399% e di ottobre con + 28,4 %, conseguenza fisiologica dello stop di agosto e dell'attesa dell'entrata in vigore della legge regionale sugli appalti.

Su 467 gare d'appalto, soltanto 7 hanno superato l'importo a base d'asta di 4,8 milioni, raggiungendo in tutto 60 milioni. Dunque, l'offerta degli enti ha riguardato prevalentemente interventi di piccole dimensioni e opere di fascia media. L'Ance Sicilia denuncia che alle cause storiche del fenomeno (carenza di progetti e di risorse, incapacità di utilizzare i fon-

di disponibili, ostacoli normativi e burocratici) si è aggiunto il "patto di stabilità". Quasi tutti i Comuni siciliani, infatti, essendo costretti a rispettarne i vincoli di bilancio, pur avendo acceso mutui con la Cassa depositi e prestiti per centinaia di milioni di euro, non possono spendere questi soldi disponibili, così come non possono pagare le opere già eseguite. Tra gare che non si celebrano e fatture non pagate, all'appello del mercato manca oltre un miliardo di euro.

La stretta degli appalti si ripercuote sui lavoratori. A mandare l'sos sono i sindacati, che parlano di quasi 40 mila posti di lavoro andati in fumo nell'ultimo triennio, tra settore edile e indotto. Come uscire dall'impasse? Per il segretario generale della Feneal-Uil, Angelo Gallo e per Totò Scelfo, segretario della Filca-Cisl di Palermo,

la ricetta anticrisi per il settore edile consiste «nello sblocco delle opere che riguardano il recupero dei centri storici e delle scuole, spesso bloccate per mancanza di progetti o perché i Comuni non hanno inserito nei piani triennali interventi di questo tipo». Secondo Franco Tarantino, segretario regionale Fillea - Cgil, «Il problema in Sicilia non riguarda soltanto il calo degli appalti, ma i tempi di realizzazione delle opere - spiega -. Circa un mese fa, ad esempio, il governo nazionale ha destinato all'Isola circa 360 milioni di euro per il patrimonio scolastico, ma non si sa quando partiranno i lavori. Stesso discorso vale per la Ragusa-Catania, per la quale ad agosto sono stati stanziati 217 milioni di fondi Fas, ma per vari intoppi burocratici l'opera è ancora ferma». (GVA)